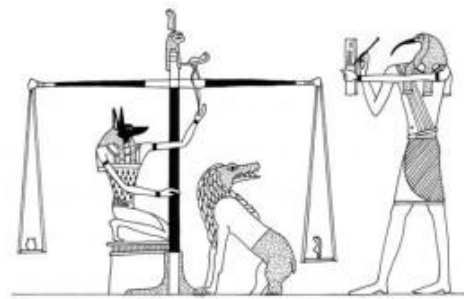


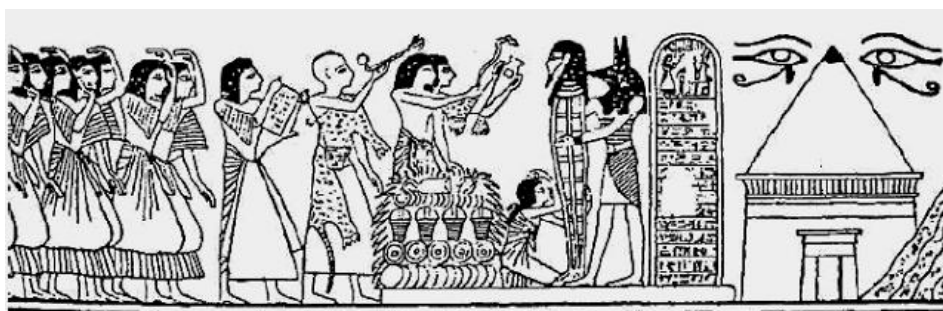
I RITI FUNEBRI NELL'ANTICO EGITTO

➤ La pesatura del cuore

Gli antichi Egizi pensavano che il defunto, dopo la morte, si presentasse davanti ad un tribunale presieduto dal dio **Osiride** e recitasse una confessione in cui dichiarava di non avere commesso azioni malvagie. Immediatamente dopo la confessione il dio **Anubi** prendeva il cuore del defunto e lo posava su una bilancia a due piatti: su un piatto veniva messo il *cuore*, sull'altro una *piuma di struzzo*, simbolo di Maat, dea della giustizia e della verità. Se il peso dei due piatti è uguale, significa che il defunto ha confessato la verità e il suo cuore si è alleggerito, quindi il defunto può continuare il suo viaggio nell'aldilà. Invece se il cuore risulta più pesante della piuma, significa che ha confessato il falso, allora il corpo del defunto viene dato in pasto ad Ammut, un mostro con la testa di coccodrillo, criniera e zampe di leone e corpo di ippopotamo. (vedi immagine sul sussidiario pag. 45)



➤ L'apertura della bocca



Appena la mummia veniva riposta dentro al sarcofago, i sacerdoti compivano una cerimonia fondamentale chiamata "**apertura della bocca**", infatti se la bocca del defunto non veniva aperta (simbolicamente), la mummia non avrebbe potuto mangiare, bere, parlare e respirare nell'aldilà. Durante la cerimonia il sarcofago veniva messo in posizione verticale, in modo che il sacerdote potesse toccare con degli appositi strumenti i punti corrispondenti agli occhi, al naso, alla bocca e alle orecchie della mummia. Veniva anche recitata questa frase: "*La mia bocca è spaccata da Shu (il dio dell'aria) con quella lancia di metallo che usava per aprire la bocca degli dei. Io sono il potente. Siederò accanto a colei che sta nel grande respiro del cielo*". (dal Libro dei Morti). Il sarcofago veniva poi portato nella tomba in cui veniva riposto anche il corredo funebre e l'entrata della tomba veniva accuratamente sigillata, in modo che nessuno potesse disturbare la mummia.